L'ottima salute della cultura del costruire

Autor(en): **Marty, Dick**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2016)**

Heft [1]: **Premio SIA Ticino 2016**

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-697074

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

L'ottima salute della cultura del costruire

presidente della giuria
Dick Marty
membri
prof. Virginio Bettini
prof. arch. Martin Boesch
Francesco Della Casa,
arch. cantonale di Ginevra
ing. Gabriele Guscetti
ing. Jobst Willers
arch. urb. Christina Zoumboulakis

Uno sguardo alle 65 realizzazioni presentate al concorso è stato sufficiente: in Ticino l'architettura e le altre discipline dedicate all'organizzazione dello spazio godono di ottima salute. Creatività, innovazione, estetica, dialogo con il territorio e rispetto dell'ambiente sembrano essere i principi che hanno ispirato i progettisti delle opere sottoposte al giudizio della giuria. Una piacevole sorpresa per il laico che sono, uno straordinario patrimonio culturale per il nostro Cantone.

Per la terza volta e in ambiti diversi ho avuto l'onore di presiedere una giuria di un concorso di architettura. Il processo decisionale e l'interazione tra i membri costituiscono sempre dei momenti avvincenti e di grande interesse. Ognuno esprime la propria sensibilità, le sue preferenze, il suo pallino e sfodera i suoi talenti di eloquenza per convincere gli altri. Si assiste a un confronto di idee di notevole qualità, s'indovinano le diverse scuole, e si sviluppa una dinamica di gruppo. Un processo affascinante che, anche questa volta, ho seguito e vissuto con intensità e con grande piacere.

Un gran numero dei lavori sottoposti al giudizio si riferisce a case monofamiliari, una particolarità che già fornisce interessanti indicazioni di natura sociologica sulle aspirazioni della popolazione, sulle sue preferenze di vita, sul suo rapporto con l'altro e con il territorio. Posso immaginare che lo stesso concorso a Zurigo o Basilea avrebbe evidenziato una casistica assai differente. Benché ci fossero progetti di grande interesse tra le case unifamiliari, la giuria ha privilegiato opere di altra natura. Tale scelta è stata compiuta in modo spontaneo, non vi è stato cioè un dibattito ideologico teso a voler penalizzare l'abitazione individuale rispetto a quella plurifamiliare. La scelta è, a mio parere, tuttavia significativa.

Siamo giunti alle decisioni in modo molto sereno, senza tensioni, grazie a un confronto dialettico di grande qualità. L'e-

levato numero di progetti da esaminare ha richiesto un primo lavoro di selezione per scegliere quelle opere sulle quali poi concentrarsi. Questa prima fase si è svolta individualmente e l'esito è stato assai sorprendente: senza consultarsi tra di loro, i membri della giuria sono giunti a un risultato sostanzialmente identico nella selezione dei progetti "finalisti". Se posso azzardare qualche considerazione sui motivi della scelta, direi che la cura del territorio, dal punto di vista estetico ma anche del suo sfruttamento, il rispetto del patrimonio storico e la preoccupazione ambientale sono stati i principi che ci hanno guidato.

I sopralluoghi sono stati a mio parere molto importanti. Non sempre, infatti, la documentazione dava una corretta impressione dell'opera. Vedere la costruzione, toccare i materiali usati, provare l'atmosfera che si respira all'interno, percepire il rapporto con la luce, contemplare la costruzione nel suo contesto paesaggistico sono sensazioni ed emozioni che difficilmente un incartamento è in grado di trasmettere. Vi sono stati momenti anche sportivi o comunque escursionistici, come la scoperta della Valle di Malvaglia nella magica luce del tardo autunno e la salita a piedi verso gli alpeggi, ormai deserti e pronti al sonno invernale, circondati da larici dai colori che solo la natura sa inventare sotto un cielo di un blu molto intenso. Oppure momenti d'intimità familiare rubati con l'irruzione (amichevole!) in un accogliente appartamento nel quale si stava preparando il pranzo con il bimbo che giocava con il gatto. Insomma, l'architettura e l'opera ingegneristica non sono creazioni a sé stanti, ma vanno considerate nell'ambiente circostante e secondo il modo con cui sono vissute.

La presidenza di questa giuria tanto qualificata, l'opportunità di un approccio privilegiato alle numerose opere recentemente realizzate sul nostro territorio e l'eccellenza delle deliberazioni sono state per me un'esperienza di sicuro arricchimento. Provenienti da culture differenti, con sensibilità e un vissuto diversi, i membri della giuria hanno considerato le opere da più punti di vista, per poi giungere a un consenso.

Il Premio SIA Ticino è un'iniziativa importante non solo per il suo significato di giusto riconoscimento dell'impegno dei professionisti che agiscono sul territorio, ma costituisce anche un'importante occasione di divulgazione, di sensibilizzazione della cittadinanza nei confronti di un patrimonio in mutazione e di valorizzazione del rapporto con il paesaggio che ci circonda. Se è vero che le opere presentate al concorso esprimono qualità e grande sensibilità, le minacce per il territorio e il paesaggio non mancano: una semplice occhiata a certi centri commerciali è sufficiente per rendersi conto quanto il nostro territorio sia vulnerabile e spesso gravemente offeso. Non vorrei riaccendere polemiche ormai sopite, ma come non pensare alla grande occasione persa nel 1969? Alludo ovviamente alla legge urbanistica respinta in votazione popolare dopo un confronto memorabile tra le giovani generazioni sensibili ai valori ambientali e culturali, da una parte, e i conservatori e i cementificatori di tutti i partiti, dall'altra. Difficile dire quale sarebbe oggi il Ticino se la legge fosse stata approvata. Il testo allora proposto era il più moderno e il più avanzato in Svizzera ed era l'espressione di quella sensibilità che già avvertiva i gravi pericoli che incombevano sul territorio. Fu la sconfitta di una visione culturale e umanista a favore di chi sbandierava una pretesa libertà che serviva soprattutto a difendere interessi particolari. Non è dunque azzardato affermare che l'affossamento della legge urbanistica sia all'origine di non pochi scempi che oggi, e per tanto tempo ancora, deturpano gravemente il nostro territorio.

Il Premio SIA costituisce pertanto un'operazione culturale di notevole importanza e dunque un atto politico nel senso più nobile del termine. Sono pertanto fiero di aver avuto il privilegio di prendere parte a questa iniziativa.

Ringrazio SIA Ticino per la fiducia e i membri della giuria per la piacevole collaborazione e per i momenti molto intensi e arricchenti dei nostri incontri. A tutte e a tutti coloro che hanno partecipato al concorso va la nostra riconoscenza per il loro lavoro, un impegno che è anche un atto di amore per il Paese.

avv. Dick Marty
Presidente della giuria